



I due cippi dei Caduti nel combattimento di Fosdondo

COMBATTIMENTO DI FOSDONDO

È lo scontro militare più importante per il gran numero di forze militari coinvolte ed ha contribuito a far meritare al comune di Correggio la croce al Valor Militare.

Il 15 aprile 1945, circa 300 militi fascisti appartenenti alla Decima Mas di Bologna in collaborazione con la Brigata Nera reggiana, arrivarono nella bassa per compiere rastrellamenti nelle zone di Fabbrico, Campagnola e Rio Saliceto. Lo scopo era quello di liberare le strade verso il Po per la ritirata tedesca. Le forze partigiane coinvolte appartenevano a sei diversi distaccamenti Sap di Correggio e San Martino, affiancati da squadre di Gap e da alcuni esponenti di spicco dei comandi della 77° brigata Sap e della 37° brigata Gap, per un totale di 180 uomini.

Il combattimento iniziò nel pomeriggio quando, all'incrocio tra via S. Prospero e Via Fosdondo furono uccisi i partigiani Sergio Fontanesi, 24 anni, nome di battaglia "Mauser" e Giacomo Pratissoli, 25 anni, nome di battaglia "Aldo".

I due, in motocicletta, scortavano un convoglio di armi recuperate da un lancio alleato in montagna e destinate ai partigiani della pianura. Arrivarono nella frazione proprio

mentre i fascisti avevano in corso un'operazione di rastrellamento. Furono uccisi sul colpo.

I partigiani del convoglio ingaggiarono un combattimento che richiamò forze da ambedue le parti e si sviluppò tra il cimitero e la chiesa di Fosdondo, nella zona delle scuole elementari e in aperta campagna.

Rimasero uccisi Paride Caminati *Carbuco*, 28 anni, del distaccamento celere "Borghini", sorpreso da un gruppo di fascisti e freddato da una raffica di mitra; Angiolino Morselli *Pippo*, 23 anni, del distaccamento "Soave" che da solo tenne testa ai fascisti a colpi di mitra e bombe a mano per consentire ai compagni di mettersi in salvo; Luciano Tondelli *Bandiera*, 18 anni, del distaccamento "S. Prospero", impegnato con i compagni in uno scontro a fuoco in campo aperto, venne raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco e morì gridando "Viva Stalin".

I fascisti fecero vittime anche tra i civili, uccidendo due giovani Dante Ibattici e Franco Faccenda.

Sergio Fontanesi e Angiolino Morselli sono stati insigniti di Medaglia d'argento al Valor Militare.

